

# Lampedusa in rivolta: siamo al collasso

## Sbarchi senza fine, 1800 immigrati nel Cpt. Ed è bufera sulla "pasionaria" Maraventano

FRANCESCO VIVIANO

LAMPEDUSA — L'isola è in rivolta. Dentro e fuori il centro di accoglienza di Lampedusa c'è grande tensione. La struttura che ospita gli extracomunitari sta letteralmente scoppiando. Fino a ieri sera erano in 1800, metà dei quali dorme all'adiaccio, in ripari di fortuna, sotto la pioggia ed il freddo perché la capienza del centro è di 800 perso-

Iliano ci aiuti», «Se lo Stato vuole lo scontro, eccolo».

Una protesta che ha messo in serio imbarazzo la senatrice Angela Maraventano che è stata sfiduciata dal sindaco De Rubbis. «Queste manifestazioni — replica Maraventano — sono fomentate dal sindaco. Si tratta di una strumentalizzazione politica di cui dovrebbe vergognarsi. Io sto con Maroni. Se davvero si vuole bloccare il feno-

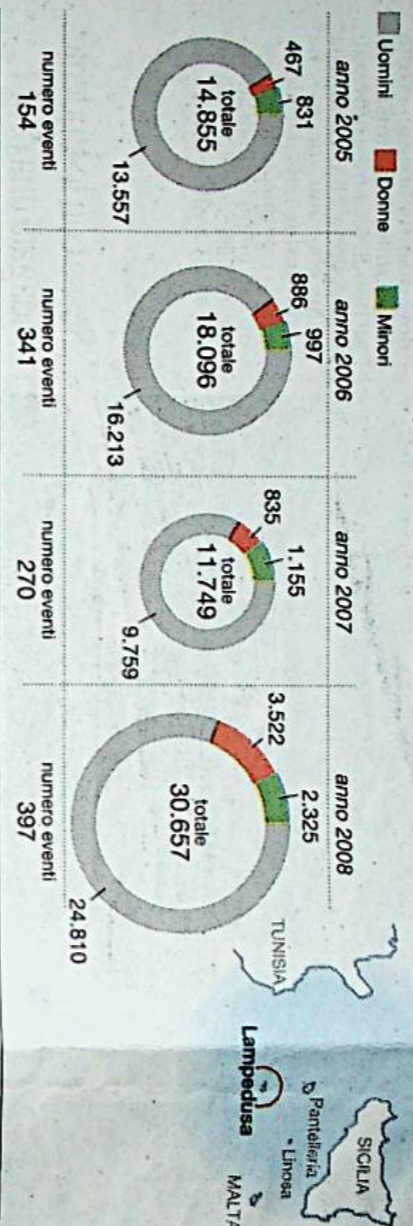
meno dell'immigrazione clandestina questa è l'unica strategia da adottare». Secca la risposta di De Rubbis: «Si prepari ad andare a casa perché le tolgo la delega. Forse dimentica che il sindaco sono io. Lampedusa non può diventare una caserma a cielo aperto. Quanti ne devono arrivare? Duemila, tremila o seimila, come l'intera popolazione dell'isola?».

**BARCONI**

Negli ultimi due giorni sono arrivati nel Cpt di Lampedusa altri 700 immigrati, tra i quali molte donne e bambini

### Gli sbarchi a Lampedusa

Periodo 1 gennaio-31 dicembre, a confronto gli anni 2005, 2006, 2007 e 2008



### La polemica

Oggi il voto sul trattato firmato da Berlusconi e Gheddafi, insorgono Radicali e Udc. D'Alena: va ratificato

## Scontro sull'accordo con la Libia "Così sdoganate una dittatura"

### CONCETTO VECCHIO

ROMA — Un'inedita alleanza Udc-Radicali ha cercato ieri alla Camera di spartire il passo all'approvazione del trattato con la Libia, firmato a Bengasi il 30 agosto 2008 dal premier Berlusconi e dal leader libico Gheddafi, che pone fine al contenzioso coloniale tra i due paesi e prevede risarcimenti italiani per

similari di dollari e la costruzione di un'autostrada costiera. Per i radicali, che hanno rovesciato sul tavolo tremila emendamenti spezzando il dibattito

### Previsto un risarcimento per danni "coloniali": 5 miliardi e una nuova autostrada

con miniinterventi di trenta secondi. «L'Italia sdogana così un regime che sponsorizza il terrorismo internazionale». L'Udc ha prima preteso e ottenuto che venga definito un riconoscimento per i 30mila italiani che furono espulsi dalla Libia nel 1970 (il governo ha presentato un emendamento che stanza



Silvio Berlusconi con il leader libico Muammar Gheddafi

50 milioni di euro ai cittadini italiani presenti in Libia prima del 1971), e in seconda lettura contestato la mancata libertà religiosa, con Rocco Buttiglione che domandava: «Qual è il livello di libertà per i cristiani? E gli ebrei che li abitano hanno gli stessi diritti riconosciuti a tutti gli esseri umani secondo le con-

venzioni delle Nazioni Unite?». Scatenando l'immediata reazione dell'ambasciata libica a Roma: «Da noi c'è libertà di culto e testimonianza dal fatto che a Tripoli c'è un vescovo e ci sono le chiese».

Insomma, una gran bagarre per un accordo che Berlusconi aveva definito «storico» e che lo stesso Gheddafi ritiene propedeutico ad una futura cooperazione, che può rivelarsi preziosa a contenere i drammi degli sbarchi di clandestini sulle nostre coste. Il Pd si è schierato per l'approvazione, con Massimo D'Alema che ha polemizzato con i radicali: «È giusto che il Pd chieda un monitoraggio dell'e-

### Le tappe

#### IL TRATTATO

L'accordo pone fine al contenzioso coloniale con la Libia: l'Italia risarcisce con 5 miliardi di dollari e con un'autostrada

#### ESPULSI

Previsto un indennizzo di 50 milioni di euro ai cittadini e agli eredi italiani espulsi da Gheddafi nel 1970

#### PROTESTE

I radicali protestano perché l'accordo sdoganerebbe un regime che sponsorizza il terrorismo

secuzione da parte del parlamento, ma non ratificandolo dopo 15 anni di lavoro di diversi governi sarebbe un errore incomprensibile non solo per la Libia ma per noi stessi e per l'intera comunità internazionale. Il trattato corrisponde all'interesse dell'Italia democratica». Nel corso del concitato batti e ribatti il radicale Matteo Mecacci — il padre dei tremila emendamenti — ha rivelato la pertura di una base «militare russa in Libia», di cui Gheddafi avrebbe discusso con Putin a Mosca di recente, provando ad aprire una crepa in aula. «L'argomento non è mai stato trattato», ha tuttavia precisato l'ambasciata libica. Pier Ferdinando Casini ha quindi messo in polemica religiosa: «Noi non facciamo né scotti né genovesi alla Libia, né a nessun altro. Vogliamo l'amicizia, ma diciamo a qualsiasi cedimento culturale alle regioni fronte della Libia».

Oggi il voto finale: l'Italia dei Valori voterà contro, perché — ha spiegato Antonio Di Pietro — «non siamo disposti a dare soldi a Gheddafi che sfrutta i flussi migratori dall'Africa. E questo trattato comprende la cooperazione militare e il riarmo di un dittatore».

**RACCONTI, POESIE, DIARI DI VIAGGIO: TUTTO QUELLO CHE HAI SCRITTO DIVENTA UN VERO LIBRO.**

Dopo averlo realizzato, se vuoi, hai a disposizione la vetrina per farlo conoscere e vendere: decidi il prezzo e inizia a farti conoscere. Creato, stampato, venduto!



**ilmiolibro.it**  
Se l'hai scritto, va stampato.